Anno VII - 1854 - N. 194

L'OPINIONE

Lunedì 17 luglio

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduta col giorno 15 *corrente mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.*

Ai nuovi associati saranno spedite le due Carte del Mar Nero e del Mar Baltico.

Dispaccio elettrico

Parigi, 16. I turchi hanno attaccato e sconfitto la retroguardia russa a Fratesty, sulla strada da Giurgevo a Bukaresi: si rinforzarono sulla riva sinistra e passarono il Danubio sopra diversi punti.

Più di 20ₘ. alleati arrivarono da Sciumla a Giurgevo.

Gorciakoff non ha più di 60,000 uomini, ed ha domandato dei rinforzi.

I turchi cogli alleati ne hanno almeno altrettanti.

Tutto annuncia una vicina battaglia.

NB. Per un errore nel discorso dell'imperatore Napoleone, ieri si è stampato *imperiali* in luogo d'*imperiosi*.

TORINO 16 LUGLIO

LA *CIVILTA' CATTOLICA* E LA QUESTIONE D'ORIENTE

Le speranze, i pronostici e le profezie somministrano alla *Civiltà Cattolica* l'argomento di due altri articoli sulla questione d'Oriente, oltre quelli di cui abbiam fatto parola nel nostro giornale. In quanto alle speranze e i pronostici, la *Civiltà* raccoglie tutta la sua scienza dalla *Revue des deux Mondes*, dall'*Univers* e da qualche articolo di altri giornali francesi, malamente tradotti nel *Monitore Toscano*, e fa la peregrina scoperta che « tutto c'invita a pronosticare che « la Russia farà l'estremo di sua possa per « giungere trionfante nei Dardanelli, e « l'estremo di lor possa faranno le potenze « occidentali per arginarne insuperabilmente « a mezzodì e a ponente la sempre crescente « ambizione. » Se non si trattasse di gesuiti si direbbe che lo scribaccino politico della *Civiltà* è venuto al mondo ieri, oppure ha passato l'età fra i sette dormienti.

La sua sapienza politica, imbevuta probabilmente in una breve notte estiva dalle fonti accennate, si riassume nel seguente quesito:

« Or di tal cozzo e sì terribile fra l'Eu« ropa invecchiata e la tartara civiltà na« scente, qual esito dobbiamo noi aspet« tarci? »

La *Civiltà* non osa rispondere a questo terribile quesito con merce del proprio sacco, ma va a trincerarsi dietro l'oracolo militare del maresciallo Marmont duca di Ragusa, per dissimulare le proprie simpatie russe, e dietro l'oracolo diplomatico rilevato dalle *Speranze* del Balbo per dissimulare le proprie simpatie austriache.

Infatti il maresciallo Marmont pronostica il trionfo della Russia, Balbo quello dell'Austria in Oriente. È vero che Balbo ne derivava conseguenze vantaggiose alla causa italiana; ma questa conclusione non è di inciampo alla *Civiltà* che si sbriga col detto che l'astrologo *vede il fato nelle remotissime stelle e non vede la fossa ove sta per cadere*, ed assevera che il politico, congetturando sapientemente intorno ai destini di gente remota, travede in quei che toccandolo da vicino mettono in subbuglio le sue passioni.

Sotto il punto di vista politico le simpatie della *Civiltà Cattolica* pel principio dispotico rendono per lei indifferente che la potenza trionfante in quel conflitto sia l'Austria o la Russia, purchè la vittoria non si spieghi in favore della Francia e dell'Inghilterra. L'opinione dei sinceri cattolici è diversa, perchè nel trionfo dell'Austria vedono a ragione sostanzialmente null'altro che il trionfo della Russia, e in quest'ultimo null'altro che il trionfo del principio scismatico. Ora i gesuiti avendo una volta per sempre assunto la maschera del sincero cattolicismo, si trovano impacciati nel conciliare il carattere della maschera col loro carattere vero, dacchè entrambi sono in perfetta ed assoluta contraddizione. Da ciò provengono gli arzigogoli inintelligibili e stupidi che spacciano intorno alla questione d'Oriente, e coi quali, sotto il pretesto di illuminare le menti dei loro devoti, confondono le idee dei curiosi che non hanno altre fonti d'informazioni che la *Civiltà cattolica*, e cercano di far deviare l'opinione pubblica in Italia dal giusto apprezzamento dei grandi interessi che si connettono colla lotta orientale.

Ma i pronostici, dice la *Civiltà*, non sono profezie, e siccome ne ha di quest'ultime che sono autenticate e bollate col sigillo dell'ordine dei reverendi padri, si affretta di comunicarle ai suoi lettori, e incomincia con quella dello spagnuolo D. Francesco Navarro stampata a Roma nel 1612, dietro la quale la *Civiltà* con qualche stiracchiatura, dona la Turchia ad un principe austriaco, e assicura che nel 1856 di turchi più non se ne parlerà. In quest'incontro la *Civiltà* c'informa che gli austriaci avranno un altro merito incommensurabile ed è quello di definire il mistero dell'immacolata concezione della Madre di Dio; questo fatto solenne ed immenso accadrà in una settimana senza venerdì, « al celebrarsi della messa del sommo pon« tefice, e in tale occasione tutti gli idoli « cadranno nella Cina, nel Giappone e nel « mondo universo, e l'impero cinese sarà « convertito, e *l'impero ottomano distrutto* « e la casa di Dio in Gerusalemme ricupe« rata per opera di un eroe austriaco. »

Questa profezia, nella quale la settimana senza venerdì si spiega come quella in cui il Natale cade in venerdì, è tratta da un libero del Vieira, gesuita portoghese, e quindi per le chieriche della *Civiltà cattolica* non va soggetta ad eccezione alcuna. Non ci soffermeremo a registrare tutte le profezie di questo genere che la *Civiltà* enumera con molto zelo e cura e che qualche nostro giornale clericale si è data la pena di riprodurre per esteso; ci limiteremo ad accennare ancora quella del B. Ermano cisterciense che, in pessimi versi leonini, predice che dopo undici generazioni, incominciando dall'invasione della riforma, il re di Prussia si sarebbe convertito al cattolicismo. Secondo la medesima il re attuale di Prussia sarebbe l'ultimo eretico della sua famiglia.

Con queste puerilità è messa a dormire dal gesuitico giornale, nella sua qualità di questione politica, la questione d'Oriente che agita tutta l'Europa, e dalla quale nascerà indubbiamente una nuova base per il diritto pubblico europeo e per lo scompartimento territoriale.

Il gesuita ha però spiato in tale questione qualche lato, che prestandosi ad una delle abituali fantasmagorie clericali, offre qualche profitto alla setta che depone nella *Civiltà Cattolica* i suoi intimi pensieri. Dopo aver divagato fra speranze e timori, fra pronostici e profezie, fra ambigui voti per il successo delle armi occidentali e fra le simpatie col dispotismo, rappresentato dall'Austria e dalla Russia, il gesuita scopre che la questione d'Oriente potrebbe aver per risultato di ricondurre greci e protestanti in grembo della chiesa cattolica romana.

Partendo dal principio che l'uomo ha d'uopo d'un papa infallibile e sovrano, siccome unico rimedio contro il *despotismo* e l'*anarchia* (forse per effetto della celebre massima dei simili: *Similia similibus curantur*), il gesuita pretende che la questione d'Oriente porrà in chiaro non esservi altri papi possibili in questo mondo che quelli di Roma e di Pietroborgo, e che al mondo cristiano non rimane altra scelta che fra l'uno e l'altro. Per la *Civiltà* ridurre la questione a questo dilemma e risolverlo in favore del papa di Roma, non offre punto di dubbio. Se un siffatto argomento, che riduce il papa ad un fantoccio politico, ad una specie di Dalailama sociale, cui tengono dietro i popoli per istinto e per ignoranza dei fini a cui tende la loro attività politica e sociale, fosse stato inventato da noi, i clericali ci avrebbero scaricato addosso una tempesta di contumelie ed invettive. Ma l'invenzione è della *Civiltà Cattolica* e se non ha la sanzione della ragione e dei fatti, ha almeno quella dei gesuiti e del loro pubblicista Giacomo Balmes che vede « il colosso « del Nord alzarsi su di un trono posato « fra eterne nevi, tenendo in capo l'intelli« genza e in mano la forza cieca, che di« spone dei mezzi tanto della civiltà come « della barbarie », e contro il quale non vede altro rimedio che *quell'unità cui proclama e sostiene il cattolicismo*, cioè il papa di Roma.

Sfortunatamente per gli argomenti della *Civiltà Cattolica* e per il vaporoso vaticinio di Balmes, quelli che hanno finora tenuto fronte al colosso del Nord, alle sue nevi, alla sua intelligenza, alla sua civiltà e barbarie, sono finora i turchi, e quelli che finiranno per ridurre a limiti modesti e naturali la smisurata ambizione russa, saranno gli inglesi che non riconoscono alcun papa, e i francesi che, se pure riconoscono di nome quello di Roma, di fatto confidano per la definizione di questioni politiche nei cannoni e nelle baionette.

La *Civiltà* ha rubato dall'*Introduzione alla storia del secolo XIX del prof. Gervinus* l'idea dell'unità cristiana formatasi in Occidente contro il turco dopo la conquista di Costantinopoli, e senza menzionare la fonte vorrebbe ora che se ne facesse di nuovo l'applicazione contro il russo.

La *Civiltà Cattolica* dimentica che la civiltà del mondo usciva allora appena dalla barbarie del medio evo, e che l'unità cristiana era già prima fallita nell'intento di vincere l'islamismo nelle crociate sotto la direzione spirituale e temporale dei papi, ma raggiunse allora quello di difendersi contro l'invasione turca concentrando le sue forze nelle mani di potentissimi principi temporali, fra i quali l'imperatore Carlo V.

Alla nostra epoca l'Occidente per raggiungere i suoi fini politici, per opporsi alle velleità di dominazione universale manifestate dalla Russia, non porrà le sue forze a disposizione del papa, che, qualunque sia la sua autorità spirituale, sotto i riguardi politici non è che un vecchio inesperto, un debole sovrano, un pessimo reggitore dei proprii dominii, che per sostenersi ha d'uopo egli stesso dell'aiuto straniero.

L'unione dell'Occidente contro l'ambizione russa ha una base ben più solida e sicura che l'influenza religiosa e politica del papa; essa ha per base le idee di libertà e sopratutto di una civiltà che fortunatamente non è la *Civiltà Cattolica*.

EDUCAZIONE FEMMINILE

Abbiamo oggi assistito ad una solennità che lascia dolce memoria in quanti c'intervennero, vogliam dire la distribuzione delle attestazioni scolastiche alle allieve dell'istituto gratuito per le aspiranti-maestre.

È questa la prima scuola stata eretta dalle cure amorevoli di privati cittadini, è il primo esempio d'un istituto d'educazione femminile che sia sorto senza gli ordini e l'intervenzione del governo. Posto sotto la vigilanza di un'eletta schiera di gentili signore, e la direzione della benemerita signora Rachele Farina, la scuola per le aspiranti maestre, ha fatti in quattro anni considerevoli progressi, e da essa sono già uscite valenti istitutrici e giovanette convenevolmeute educate ed istrutte. Nell'anno ora scorso, il numero delle allieve è asceso fino a cencinquanta e quello delle giovani che si esposero alla prova degli esami a più di ottanta. L'esito degli studi è stato tale che la società ne trasse argomento e stimolo di nuovi sacrifizi onde aprire nel prossimo anno una quarta classe di perfezionamento.

Gli sforzi che questi benemeriti fanno per propagare l'educazione della donna meritano la pubblica riconoscenza, perchè troppo è stato trascurato e negletto un mezzo sì efficace anzi indispensabile di civiltà, perchè non si abbia a saper grado a chi l'ha richiamato in onore ed ha invogliato a farlo fruttare a vantaggio delle famiglie e della patria educazione.

E che molti siano solleciti di questa istituzione, abbiamo avuto motivo di convincercene nella adunanza d'oggi. La funzione fu celebrata nel vasto oratorio del collegio di S. Francesco, ove a renderla più solenne intervennero moltissime signore e signori, oltre a' genitori delle giovinette. Fra coloro che risposero all'invito abbiamo notato il presidente della camera elettiva, cav. Boncompagni, il vice sindaco di Torino deputato Bertini, il preside del collegio nazionale, cav. Monti e parecchi professori dell'università.

La signora Farina inaugurò la solennità con breve e commovente discorso in cui encomiate le cure delle maestre e de' professori ed i progressi delle allieve, ha pagato un tributo di lagrime alla memoria di quella egregia donna, e della prosperità dell'istituto cotanta sollecito, che fu la Plezza.

Il segretario della società, prof. Berti, ha porti estesi ragguagli della condizione della scuola, del numero delle allieve, de' loro studi e del proposito di erigere una quarta classe, come abbiamo accennato, quindi prese a discorrere l'influenza, che la donna esercita nella famiglia e nella società, da cui deriva la necessità di educarne il cuore, d'istruirne la mente.

Anche il cav. Boncompagni pronunciò generose parole intorno alla nobile missione della donna nel preparare la rigenerazione d'Italia, la quale non è possibile senza la rigenerazione dell'individuo, senza un'educazione onesta e nazionale, che incominciando dalla culla, lasci indelebili traccie.

Furono poscia distribuite le attestazioni scolastiche e letto l'elenco delle giovinette che si distinsero negli esami.

Con ciò pareva l'adunanza dovere sciogliersi; ma due allieve, le damigelle Bens e Lendy, la prima a nome della terza classe e l'altra a nome della seconda, chiesero di farsi interpreti dei voti e della riconoscenza delle loro compagnie per le cure ad esse prodigate dalla direzione e dai professori. Le loro parole affettuose, l'omaggio reso alla memoria della compianta signora Plezza riscossero unanimi applausi.

Più gradita faceva le lor parole la pronuncia soavissima toscana, alla quale furono avvezze dall'abile professore Franceschi.

La riunione scolastica d'oggi è stata insomma oltremodo soddisfacente. È consolante il pensiero che finalmente si provvede all'educazione femminile. Si dirà che l'istituto di Torino non è sufficiente per fornire di valenti istitutrici lo stato, e di gentile educazione le giovinette delle famiglie agiate. Ma se si riflette che cinque o sei anni addietro non vi era alcun collegio per l'istruzione secondaria femminile, che la scuola di Torino è sul nascere e sorretta dal concorso quasi speciale di privati e che altri istituti vi si dedicano pure con molto successo, si ha ragione di esser lieti di quanto fu fatto e di trarne buon augurio per l'avvenire.

REGIE POSTE. Leggiamo nel *Siècle* del 14 corrente:

« Dacchè è stata aperta la sessione della « strada ferrata da Châlon a Lione, noi ri« ceviamo i giornali del Mezzogiorno, *dodici* « ore prima. I fogli di Marsiglia, Montpel« lier, Lione, ecc., che arrivavano la sera « alle ore sei, sono distribuiti alle ore otto « del mattino. »

Se a Parigi l'apertura di quel tronco ha prodotto il vantaggio di dodici ore, perchè non si possono guadagnare almeno sei ore nella distribuzione delle lettere e giornali a Torino?

I giornali partono da Parigi alle ore 8, 10 della sera, e giungono a Lione alle sei del mattino seguente. Da Lione a Chambéry con un servizio ben organizzato non si devono impiegare più di nove ore, da Chambéry a Susa quindici, da Susa a Torino un'ora e tre quarti. Dunque la valigia della posta che partisse per esempio da Parigi il giorno 17 sera, dovrebb' essere a Torino il 19 alle ore 11 e 55 del mattino, invece delle ore 6 e 5 come attualmente. E qualora si trovasse modo di stabilire una partenza per Genova e Novara non alle ore 4 pomeridiane, ma all'una e mezzo, si leggerebbero i giornali a Genova verso le ore sette, ed a Milano il mattino del giorno 20.

Noi insistiamo vivamente sopra la necessità di questa riforma, non tanto per l'utilità che ne possono ricavare i giornali del paese per l'edizione di Torino, quanto perchè il commercio avrebbe tempo di rispondere e impostare le lettere per Parigi nello stesso giorno, e la linea attraverso la Savoia e Torino per recarsi in Italia acqui-

sterebbe una grandissima preponderanza su quelle del Simplon e del S. Gottardo.

Ma poichè parliamo di poste, ci sia concesso di indicare alcuni altri miglioramenti reclamati principalmente rispetto all'impostazione e distribuzione delle lettere.

Le buche sussidiarie tanto a Torino quanto a Genova non sono sufficienti, e mancano delle necessarie indicazioni dell'ora della levata A Parigi fu adottato a questo proposito un modo semplice: sopra la buca sta un cartello con queste parole: *le lettere impostate attualmente partono alle ore.....* L'ora è mobile, e il fattorino allorchè fa la levata, col mezzo di una chiave vi sostituisce quella che vien dopo la levata che sta eseguendo. I segni zodiacali che si veggono sopra alcune delle nostre buche, non si capiscono da tre quarti delle persone che vi depongono lettere.

Buche sussidiarie si dovrebbero stabilire sì a Genova che a Torino alla borsa, ed alla stazione della ferrovia, col vantaggio di un quarto d'ora per le prime, in confronto delle altre sussidiarie, e d'una mezz'ora per quelle della stazione. Così, per esempio, chi vuol mandare una lettera da Torino a Genova col convoglio delle quattro, dovrebbe impostare alle 3 nelle buche sussidiarie, alle 3 1|4 alla borsa, alle 3|2 all'ispettorato delle poste, alle 3 3|4 alla stazione. E così dicasi di Genova. Il *triage* si farebbe dall'impiegato delle poste durante il viaggio.

Se poi si desidera che i periodici di Torino approfittino dell'arrivo anticipato de'giornali di Francia, è necessario che sieno distribuiti colla massima celerità. Sappiamo che non è difetto nè di attività, nè di intelligenza da parte degli attuali impiegati, i quali al contrario disimpegnano con molta lode le loro attribuzioni. Ciò che si esige perchè i giornali che giungeranno alle 11 55, sieno distribuiti alle 12 30, si è:

1° Che la valigia postale sia recata dalla stazione alla posta, non con una carretta a mano come attualmente, ma con una vettura a cavalli che parta immediatamente dopo la consegna alla stazione, come si pratica a Parigi, Londra e Belgio;

2° Che sia aumentato il numero degli impiegati onde accelerare il lavoro.

Il Piemonte è forse l'unico paese in cui la riduzione della tassa delle lettere alla fine del primo anno abbia dati inattesi risultati; vi è dunque fondato motivo per ritener che le riforme che vi si introducessero onde migliorare questo servizio non farebbero che accrescerne i proventi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti dell'8 del corrente, ha accettate le dimessioni date dal canonico Leonardo Bottini dal posto di cappellano delle carceri giudiziarie di San Remo, ed in sua surrogazione ha nominato il sacerdote Giovanni Battista Fossati; ed ha ammesso Angelo Roccastagliata, capo guardiano delle carceri giudiziarie di Mortara, a far valere i suoi titoli per la pensione.

FATTI DIVERSI

Cassa di risparmio. — La cassa di risparmio di Bra aveva il 31 dicembre 1853, 247 depositi per la somma di L. 92,957 17; cioè 68 depositi di uomini per L. 33,907 77, e 179 di donne per L. 59,049 40.

Strada ferrata da Saluzzo ad Airasca. Il comitato promotore della strada ferrata da Saluzzo ad Airasca, composto dei signori conte Siccardi, senatore presidente, conte Pallieri ed avv. Buttini, deputati, avv. Olivero ed ingegnere Michela, ha già condotta a buon punto la sua pratica.

Questa strada è dell'estensione di 31 chilometri e mezzo, e la spesa è calcolata in tre milioni e mezzo di fr., equivalenti a L. 111,111 per chilometro, non compreso il materiale mobile, secondo gli studi fatti dal sig. ingegnere Michela.

Ma siccome nella legge di concessione della strada ferrata di Pinerolo del 26 giugno 1853, venne accordata ai signori Pickering la preferenza per la costruzione delle diramazioni secondarie, così il comitato ha creduto conveniente di proporre ad essi il tronco da Airasca a Saluzzo.

I signori Pickering aderirono alla proposta mediante il sussidio di 350 mila lire, ed il 2 dello scorso giugno sottoscrissero il progetto, ed il 7 dello stesso mese porsero domanda di concessione al governo, la quale fu seguita da eguale richiesta fatta dal comitato promotore.

Strada ferrata da Torino a Novara. Siamo lieti di poter annunziare che i lavori sopra questa importante linea proseguono attivamente, e che s'incominciarono di già sopra l'ultimo tronco verso Torino, essendosi risolte tutte le difficoltà per l'acquisto de' terreni, e non rimanendo che l'approvazione del piano del sig. cav. ingegnere Negretti, la quale si ritiene non mancherà, meno qualche tenue modificazione.

Strada ferrata da Santhià a Biella. Il magistrato di cassazione ha annullato con sentenza dell'8 corrente la sentenza del consolato di Torino nella causa dei soci della strada ferrata di Biella, contro i signori Ferroggio e Comp., ed ha rimandate le parti dinanzi al tribunale di commercio di Genova.

(*Bollettino delle strade ferrate*)

Strada ferrata da Torino a Cuneo. Prospetto del movimento e prodotto dal 9 al 15 luglio.

Viaggiatori N. 12,500	L.	15,588 85
Merci, bagagli, ecc., a grande velocità	»	1,373 12
Merci a piccola velocità	»	9,222 66
Totale nella settimana	L.	26,184 63
Prodotto anteriore	»	532,829 41
Totale generale	L.	559,014 04

Precauzioni sanitarie. — *Nizza, 13 luglio.* Il vapore *Océan*, proveniente da Marsiglia, fu mandato per ordine della sanità a Villafranca per subirvi 5 giorni di quarantena: le notizie di Marsiglia sono che il cholera non vi si estende molto, ma che vi sono circa 80 casi il giorno.

— La suprema consulta sanitaria di Roma ha adottato per tutto il littorale dello stato pontificio le discipline verso le provenienze marittime degli stati infetti di *cholera-morbus*, adottate dalla consulta di Genova.

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente barone MANNO.

Tornata del 14 *luglio*.

L'adunanza incomincia a mezzodì e qualche minuto. Ai 3|4, non essendo ancora il senato in numero, si procede all'appello nominale; alle due si può approvare il verbale della tornata d'ieri.

Si approvano i singoli articoli del progetto per *Modificazioni alla convenzione Laffitte* senza discussione e lo scrutinio segreto dà 54 voti favorevoli e 13 contrari.

Ferrovia al confine piacentino

Il presidente dà lettura del progetto, quindi dichiara aperta la discussione generale.

Balbi-Piovera non intende presentare nessun emendamento, perchè sarebbe come il rimandar la legge; ma solo fare alcune osservazioni e pregare il ministro dei lavori pubblici a voler dare qualche consolazione a quelle località, che speravano si sarebbe con questa linea provveduto anche al loro benessere. Nella scelta della quale si andò contro la natura, contro l'esperienza, contro la giustizia. Ma ciò che mi pare affatto esorbitante si è che il governo si sia obbligato a non concedere per 20 anni la linea da Voghera a Valenza per Castelnuovo e Sale. Io parlo non per interesse personale, ma per l'interesse delle provincie, la cui ricchezza sarebbe assai più giovata da due strade ferrate. Domanderei perciò al sig. ministro se, nello stringere il contratto, vorrà mitigare questa condizione dei 20 anni.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: Questa strada ha molte condizioni d'interesse generale; quindi son ben lungi dal dubitare che il preopinante parlasse in vista d'interesse individuale, perchè la strada passerebbe anche per Piovera. L'argomento principale che si mise innanzi per questa linea fu quello di una popolazione di 50,000 abitanti e si tenne conto anche di quella di Pieve del Cairo; ma Pieve del Cairo per venire a Torino va alla stazione di Torre Berretti; per andare a Novara a Sartirana; ciò che le converrà sempre meglio che attraversare il Po, in luogo dove non vi è ponte, per venire a Piovera o Sale. Il mandamento di Bassignana profitta della strada dello stato per mezzo della stazione della Madonna. Castelnuovo non è lontano da Pontecurone che 3 chilometri e mezzo, nè si può dire abbandonato. Sale è lontano dalla rete soli 8 chilometri. Resta Piovera, ma io sono troppo convinto del patriotismo illuminato dell'on. senatore Balbi, per credere che egli voglia negare per questo motivo il suo voto alla legge. (*Si ride*) Tortona avrebbe dovuto poi, per andare ad Alessandria, con cui ha tutte le sue relazioni, far il giro per Pontecurone o per Novi, un 15 o 20 chilometri di più. E il ministro della guerra disse già come fosse strategicamente vantaggioso il far comunicar il punto di Tortona direttamente con Alessandria. Se quella strada sarà veramente utile, la farà la stessa società, nè io credo che un'altra società potrebbe con profitto incaricarsi della costruzione e dell'esercizio di questo tronco.

Balbi-Piovera dice che egli non insiste quanto alla linea, ma che solo gli parve enorme la condizione dei 20 anni in tanto movimento dell'industria e del commercio.

Paleocapa dice che, se avesse ad accordarla alla stessa società, il governo gliene farebbe subito la concessione.

Si chiude la discussione generale e si approvano i singoli articoli. La votazione segreta dà quindi 51 voti favorevoli sopra 57 votanti.

Riforma delle tasse di successione, d'insinuazione ed emolumento.

Il presidente dichiara aperta la discussione generale.

Gioia dice che non si produsse forse mai legge, la quale movesse quanto la presente tanta e così pertinace diversità di opinioni anche d'uomini gravissimi; vuol esser quindi discussa per fil di ragione, onde attenuar questa maravigliosa discordanza di giudizi. Ognuno che fa parte d'una società deve concorrere a sostenerne i pesi secondo le sue sostanze. L'imposta più razionale sarebbe quella sulla rendita; ma facile disegnarsi in teoria, è impossibile ad effettuarsi; nè v'ha persona savia che vorrebbe in essa commettere la fortuna dello stato. Bisogna dunque ricorrere ai mezzi già sperimentati dalle altre nazioni; il saper contemperar i quali con giustizia è il supremo grado di civile sapienza.

V'hanno però dei principii direttivi. La società protegge e il possesso e la mutazione delle proprietà; quindi ha diritto di voler anche un corrispettivo. E si dovrà per questo stare alla misura assoluta del valor della cosa posseduta o trasmutata, o a quello accidentale per riguardo alle persone cui appartiene? Allargata così la questione, pochi vi saranno che sostengano dover l'imposta reale scemare in ragion dei debiti. I debiti sono una contingenza accidentale che non tocca il valore dei beni. La protezione della società è uguale e pei beni aggravati da debiti e per quelli che non lo sono. I prodi sono colpiti dall'imposta prediale senza nessun risguardo ai debiti, i quali lasciano intatto il valor venale e sono una gravezza accidentale alla persona del possessore. Il venditore talora vende per necessità, eppure deve pagare in ragion di tutto il prezzo, anche quando ne tocchi solo una parte e vada il resto a pagamento di debiti. Così per le donazioni, così per lo stesso asse dell'oberato. Una tassa che va a colpire il valore esterno della cosa si paga senza tener conto del deprezzamento che possa risultar dal bilancio privato del possessore. La proprietà anche aggravata da debiti occupa pure lo stesso spazio e vuole la stessa protezione. Se noi avessimo a colpirla meno verremmo a favorire i cattivi amministratori. Le mutazioni poi in causa di morte hanno anche bisogno di una maggior protezione da parte della società e le ragioni che valgono pel possesso valgono anche meglio per queste mutazioni.

Che se si avessero a dedurre i debiti si darebbe luogo a disuguaglianza ben maggiore per le frodi. Molti sarebbero i debiti non esistenti che si farebbero comparire. I nostri concittadini d'altronde fanno molte speculazioni all'estero, ed i debiti contratti per attendere a queste non sono che uno spostamento di fortune. Così anche si fanno debiti per comprare effetti pubblici ed azioni industriali.

V'hanno però parti di questa legge da cui mi allontano. Non posso ammettere una tassa sulle successioni in linea retta. La successione da padre a figlio è più che altro una continuazione di possesso. Ma più mi offende poi l'esenzione dalla tassa delle rendite pubbliche, per ragioni di opportunità, su cui sarebbe troppo lungo il ragionare e per una paurosa interpretazione dell'editto del 19, il quale se le ha esentate da qualunque tassa speciale, non tolse però che potessero essere colpite come parti di un tutto. Ma la quistione di diritto però essendo stata sospesa per ragioni transitorie, così io spero che vorrà quando che sia togliersi questa eccezione. Do quindi il mio voto favorevole, a questa legge che non è ingiusta nè irrazionale, ed è d'altronde necessaria pel ristauro delle finanze. Chi l'accoglierà io credo che renderà gran servizio al paese e darà prova di un illuminato patriotismo.

Cristiani, membro della minoranza della commissione, combatte il progetto di legge. Nella legislazione finanziaria non si deve guardar tanto al rigor di logica della sua base, quanto a ciò che non si scosti dalla giustizia distributiva nelle conseguenze. Nella permuta vi è doppia mutazione, eppure non si fa pagare doppio diritto. I cittadini devono concorrere secondo i loro averi e non è quindi razionale che chi riceve un'eredità gravata da debiti, abbia a pagare come chi la riceve netta. Se in altri tributi non si contemplano i debiti, egli è perchè quegli sono di una diversa natura; nella imposta prediale e in quella sui fabbricati, i debiti non cambiano il valore della cosa, come nella eredità, e non avrei del resto difficoltà ad ammettere che si facesse pagare l'erede il quale volesse tenere per se la parte gravata dai debiti. Conchiude però col dire che voterà in favore, stante le ragioni di necessità e nella speranza di modificazioni non lontane.

Maestri legge un lungo discorso in favore del progetto. Si fecero declamazioni che trassero in errore la moltitudine sopra una tassa che le giova o non la tocca. Il principio della tassa è la trasmissione della proprietà. Essa colpisce il diritto stesso di proprietà, qualunque sia il modo di trasmissione e senza riguardo alla ricchezza del possessore, e i debiti non diminuiscono il diritto di proprietà, nè il valore in comune commercio.

La condizione dell'erede e del compratore è la stessa. Chi fa una eredità passiva della metà, con 50 paga i creditori e 50 si tiene. Se la tassa fosse in ragione dell'utile, il compratore non dovrebbe sottostarvi giacchè il suo vantaggio non è apprezzabile a denaro. Dice poi che questa tassa è la meno onerosa per la classe povera, è di facile riscossione. Il principio poi della non deduzione è morale per ciò che non lascia adito alle frodi. Questa legge d'altronde entra nel piano di riorganizzazione finanziaria del presidente del consiglio.

Castagnetto dice che egli combattè già l'esenzione delle eredità inferiori a lire 2000|m., perchè contraria alla proporzionalità. Una passività, un debito non è un onere, e non può quindi essere colpito; nè ciò che è ingiusto per sè, può essere giustificato da altre considerazioni. Una parte della protezione sulla proprietà gravata è accordata ai creditori. Gli argomenti addotti dai sostenitori del progetto, sono piuttosto sofismi. Non c'è proporzionalità nel colpire egualmente un'eredità di 100|m. lire netta ed una con 95,000 di passività. Il presidente del consiglio presentò già un progetto di credito fondiario per somministrare all'agricoltura capitali a migliori condizioni, ma questa legge sarebbe appunto contraria a quello scopo. Riconosco la necessità di provvedere alle finanze, ma non credo che ci allontaneremmo molto dai calcoli del signor ministro, col dedurre i debiti: in ogni modo si potrebbe aumentare di 1|4 la tassa.

Defornari, riservandosi a combattere la non deduzione dei debiti quando verrà in discussione l'art. 3, respinge intanto il progetto di legge, perchè accumula tre leggi secondo lui di natura diversa.

Cavour: Non essendo stato combattuto il principio della legge e siccome credo che all'art. 3 si rinnoverà la discussione sulla non deduzione dei debiti, così, per risparmiare il tempo prezioso del senato, mi riservo a rispondere allora ai miei avversari. Quanto all'appunto fatto dal senatore Defornari, osserverò che, se vi è cosa in questa legge che ne possa compensare l'aggravio è il semplificare ch'essa fa l'attuale legislazione concernente le mutazioni di proprietà, su basi comuni: ciò che fu riconosciuto anche da quelli che hanno combattuto il progetto.

Il presidente dice corrergli obbligo di scusarsi di aver lasciato che nella discussione generale si trattasse quasi esclusivamente delle non deduzione. Nelle leggi ben concepite e coordinate succede questo che la discussione generale non può prendere ad attaccare il sistema, e si aggira quindi necessariamente su qualche punto speciale.

Approvansi i primi due articoli.

Cristiani propone che la discussione dell'art. 3 sia rimandata a domani.

Il presidente: Io mi adatto a questa proposta tanto più volontieri, in quanto che la discussione di quell'articolo vuol mente fresca, ed ora abbiamo già cinque ore di seduta. (A domani!)

Cavour C.: Sono 116 articoli, senza quelli delle tabelle. Domani non si potrebbero forse approvar tutti. Sarebbe il caso di procedere all'approvazione degli articoli che vengono dopo e che non implichino contraddizione col sistema degli avversari.

Il senato adotta questa proposta; si approvano molti degli articoli della legge, lasciandosi in sospeso il terzo. La seduta è quindi levata alle 5 1|2.

STATI ITALIANI

STATO ROMANO

Bologna, 10 *luglio*. Leggesi in una corrispondenza della *Gazzetta Ticinese*:

« Nelle legazioni la messe riesce straordinariamente abbondante. Ultimamente i proletari eransi opposti al rialzo del prezzo, per cui sui mercati si dovette spiegare della forza. Ora i prezzi sono inferiori di quelli che praticavansi al raccolto dello scorso anno.

« Sventuratamente al piano l'uva comincia a coprirsi della solita muffa; nella montagna però sinora ne va esente. Tutti i raccolti si presentano abbondanti e prosperi; soltanto il fromentone desidera un po'd'acqua, atteso il garbino che asciuga il terreno.

« A Rimini venne proditoriamente assassinato da un colpo di stile il commesso politico Latici. Il sicario fuggì; ma il Latici lo ha coraggiosamente inseguito per qualche tratto, sicchè la ferita gli tolse le forze, cadde e fra non molto spirò. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berno. — Il governo nella sua tornata dell'11 ha definitivamente risolto di revocare il decreto di soppressione della società del Grütli, per cui questo oggetto sarà tolto dalle trattande dell'assemblea federale.

Svitto. — Questa *Gazzetta* ha le seguenti notizie sul primo reggimento estero al servizio pontificio:

« L'organizzazione di questo reggimento procede rapidamente sotto la direzione del generale di brigata de Kalbermatten. Esso vien ora formato di tre battaglioni invece che di due, e presto na avrà un quarto. Sinora vi si contano 800 friborghesi, 500 vallesani e 250 lucernesi. Egli occupa la linea da Rimini a Perugia; lo stato maggiore è in Macerata. Tenente colonnello è il sig. de Courten vallesano, maggiori, i signori Gody di Friborgo, Cropt ed Allet; uditore, Scheggis di Lucerna; la maggior parte dei capitani sono vallesani. »

AUSTRIA

Il ministro prussiano, conte Alvensleben, trovantesi in missione straordinaria presso questo gabinetto, partirà fra breve per Berlino. La partenza fu fissata per i primi giorni della ventura settimana. Il signor de Alvensleben era incaricato di attendere la risposta della Russia all'intimazione austro-prussiana e di portar a compimento le discussioni intorno la nota da rimettersi nuovamente a Pietroborgo.

AFFARI D'ORIENTE

La *Gazzetta della Slesia* reca:

« Per quello che si racconta nei circoli più elevati, nella nota prussiana che verrà rimessa in questi giorni a Vienna da un corriere straordinario della Prussia, verrebbe raccomandato al gabinetto austriaco di accettare le condizioni fissate nella risposta della Russia giunta pochi giorni fa, qual base per il ricominciamento delle trattative di pace. Gli è certo che contemporaneamente con questa nota verrà rimesso all'imperatore d'Austria uno scritto di sua maestà il re. Mentre in alcuni circoli elevati di questa capitale si nutre la speranza che il gabinetto di Vienna sarà inclinato

ad intavolare delle trattative di pace in base delle condizioni proposte dalla Russia, sono altri diplomatici persuasissimi che l'Austria rifiuterà le condizioni in discorso e non devierà dal suo modo di procedere.

« Dobbiamo però avvertire alla circostanza essenziale che i latori delle risposte russe a Berlino e Vienna ebbero eziandio per i due gabinetti tedeschi delle *istruzioni a voce*, e che per conseguenza le condizioni in *iscritto* non sono da considerarsi come la *risoluzione finale* del gabinetto di Pietroborgo. Crediamo che le speranze di pace nutrite da taluni sono basate più su quelle istruzioni a voce che sulle condizioni contenute nella risposta in iscritto. Il nostro ceto finanziario non sembra però dividere quelle speranze di pace, ma trovasi all' incontro in maggior apprensione dopo l'arrivo della risposta russa. Tutti gli sguardi son rivolti in questo momento a Vienna, dove fra pochi giorni verrà pronunciata la parola decisiva.»

— Relazioni da Viddino in data dell' 8 luglio annunciano che le truppe turche passarono il Danubio nella piccola Valacchia in diversi punti, ed occuparono le posizioni principali del paese, onde stornare il tentativo dei russi di passare l' Aluta.

— A tenore d'una notizia giunta qui oggi da Bukarest 8 luglio, le truppe russe marciano, in seguito degli avvenimenti presso Giurgewo, da Bukarest al Danubio. Il corpo turco, ch' eresse un ponte di barche sul guado sotto Ciurgewo, riceve sempre nuovi rinforzi, e marcia per Bone e Karszoro verso Oltenitza, dove i turchi devono aver effettuato il passaggio del Danubio e stabilita la comunicazione col corpo turco trovantesi presso Giurgewo.

— A tenore di relazione da Sciumla del 4 luglio, l' armata che stava concentrata presso quella città continua i suoi movimenti in tre direzioni. Le avanguardie turche erano il 3 luglio presso Rasgrad e Soschowa vicino Turtukai. Dicesi che i turchi dirigeranno le loro operazioni per Giurgewo e Oltenitza direttamente su Bukarest, ed opereranno contemporaneamente contro la Dobrugia.

Bukarest, 7 *luglio*. (Per telegrafo). L' isola Ramadan (Radovan) presso Giurgewo, venne presa dai turchi. Il tenente generale Soymonoff venne circondato alla sinistra sponda del Danubio, però dopo undici ore di combattimento si aperse un passaggio colla perdita di 900 tra morti e feriti.

Belgrado, 11 *luglio*. (Per telegrafo). Dopochè i russi vennero respinti il 7 dall' isola di Mokan, venne Omer bascià il giorno 8 con 40,000 uomini, conquistò Giurgewo e circondò il generale Soimonoff che si aperse un passaggio con una perdita di 900 uomini. Chruleff vi perdette un braccio.

(*Presse*)

Ultime Notizie

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 14 *luglio*.

L' imperatore passò ieri a Boulogne la rivista delle truppe che s'imbarcano pel Baltico. La sua presenza in questa città fu accolta con un entusiasmo molto sincero da parte della popolazione e degli inglesi, che vi erano assai numerosi. Egli indirizzò un proclama all'armata, di cui produssero una grande sensazione in Parigi le parole seguenti:

« Io, che doveri imperiosi ritengono ancora lontano dagli avvenimenti, avrò gli occhi sopra di voi, e *ben presto*, rivedendovi potrò dire: Erano degni figli dei vincitori di Austerlitz, di Eylau, di Friedland, della Moscowa. »

Da queste parole trapela il desiderio dell' imperatore di prendere in persona il comando dell'armata e fanno presagire una guerra generale.

Qui sono tutti persuasi che questa primavera si avrà la guerra anche sul Reno, giacchè l'Austria sembra decisa a tenere una neutralità armata, che la Francia e l'Inghilterra non potrebbero tollerare.

Le flotte continuano sempre a fare una povera parte. Quella del Baltico lasciò le acque di Cronstadt per andare ad ancorarsi di nuovo a Barosund. Il *Times*, dopo aver spiegato questo movimento di ritirata coi numerosi casi di cholera che ebbero luogo a bordo di parecchi vascelli inglesi e francesi, dice che la presa di Cronstadt sarebbe affatto senza risultati per la guerra. Se si giunge a distruggere questo porto militare e ad impadronirsi di Pietroborgo, l' imperatore si ritira a Mosca e noi saremo orribilmente molestati dal freddissimo clima. Sebastopoli bisogna prenderlo ad ogni costo.

Si fecero a Tolone esperienze assai curiose. Vi hanno cannoni che portano alla distanza di 4,300 metri obici di dodici libbre. Non si era mai ottenuto un simile risultato.

A.

AUSTRIA

Vienna, 13 *luglio*. Sulla borsa di Vienna fecero grande impressione le notizie di Trieste. Al fallimento della casa Copcevich era tenuto dietro quello della casa Lazzarich con un passivo di 450,000 fiorini, la quale era rimast espostaa per 30,000 fiorini presso la ditta Gopcevich. Altre cause del fallimento furono precedenti perdite, e sopratutto la scarsezza generale del numerario. Gl' imbarazzi a quest'ultimo riguardo vanno crescendo a Trieste, perchè tutte le cambiali scontate e portanti la firma degli oberati devono essere riscattate immediamente.

Il *Monte civico* ha già diramato i corrispondenti inviti. In conseguenza di queste notizie e delle altre circostanze finanziarie e politiche dell' impero austriaco, le carte pubbliche avevano sofferto alla borsa di Vienna notevole ribasso, e l' agio dell' argento era salito il 13 a 132 1|2.

Sulle trattative per il completo appianamento delle differenze pendenti fra l' Austria e la Svizzera, veniamo a rilevare che furono proposte delle pratiche da tenersi fra deputati austriaci e svizzeri a Vienna. In esse si evaderebbero anche delle quistioni di vecchia data, quali sarebbero quelle concernenti le linee del confine non ancora demarcate, abbuono di somministrazioni per truppe di passaggio ecc. Il governo della confederazione elvetica è intenzionato di conchiudere un durevole accordo e stabilire un' amichevole relazione coll'Austria.

Vienna, 13 *luglio*. La *Corrispondenza austriaca* dichiara che la piena adesione dei governi tedeschi al trattato d'alleanza di aprile è altamente consolante. Solo il Würtemberg esita ancora, ma il citato foglio confida che anch' esso aderirà.

RUSSIA

Pietroborgo, 6 *luglio*. I fogli d' ieri ed oggi non dissero neppure una parola sulla squadra anglo-francese del Baltico. Il *Journal de St-Petersbourg* reca all' incontro un sunto dei rapporti del principe Menzikoff sugli avvenimenti del mar Nero, i quali non contengono del resto nulla di significante. Ebbero luogo soltanto alcuni scontri fra incrociatori russi e nemici. In uno di essi furono danneggiati i vapori russi *Gromonosetz* e *Wladimir*, uccisi parecchi marinai e feriti tre, fra i quali l' officiale Skarjatin.

Il pubblico fu sorpreso ieri con un atto di grazia di cui non si ebbe il simile dopo il 1829. Il sacro sinodo ed il supremo istituto governiale provinciale ricevettero una lunga lista di ecclesiastici da tutte le parti del vasto impero cui lo czar si è degnato di conferire dei doni in contrassegno del loro zelante servizio nell'interesse dell'opera santa. Ottantasette di essi ricevettero croci d' oro, 149 calotte, 289 berrettini, 2 croci da petto con brillanti dal gabinetto dell' imperatore, 3 croci d' oro dal gabinetto, 13 croci d' oro dal santo sinodo. Il numero totale dei sacerdoti menzionati ascende a 635.

Nello scambio dei prigionieri di guerra devesi osservare per ordine dell' imperatore, il principio che le offerte di scambio sono da accertarsi colla condizione che da parte russa vengano rilasciati soltanto i sudditi del governo proponente; adunque i turchi al governo turco, gli inglesi all' inglese ed i francesi al francese. Con ciò è chiaramente espresso, che i prigionieri da guerra tedeschi o polacchi non saranno trattati come tali ma come delinquenti comuni, come fu già detto nel regolamento pubblicato tempo fa sul trattamento dei prigionieri da guerra. (*Corr. ital.*)

Si legge nella *Corrispondenza austriaca* del 12:

« Ricevemmo ieri ad ora troppo tarda della notte per poterlo pubblicare, un dispaccio telegrafico da Hermanstadt dell'11 con notizie da Bukarest dell'8 e del 9, nel quale viene confermata l'occupazione di Giurgewo per parte dei turchi dopo un combattimento sanguinoso, accompagnato da molte perdite anche per essi.

Omer bascià è a Rustciuk con 30,000 uomini, oltre 12,000 uomini di truppe ausiliari.

« Il principe Gorciakoff è partito verso il Danubio.

« Il generale Somoinoff dovette ritirarsi per non essere circondato.

« Il generale Chruleff ha perduto un braccio. »

« Dietro notizie private da Bukarest del 10 corr. il quartier generale dei russi è stato trasferito prima a Kalugireni, indi a Fratesti, alla distanza di una piccola stazione da Giurgewo. Pare che i russi vogliano riprendere Giurgewo, mentre i turchi si fortificano nelle isole adiacenti.

« L'esercito principale turco si concentrò a Rustciuk, e cercherà forse di acquistare alcuni punti sulla riva sinistra del Danubio; peraltro non si crede che sia nella sua intenzione di progredire più innanzi nella Valacchia (*la* Corrisp. austr. *ritiene probabilmente che l'occupazione della Valacchia è ancora riservata per le truppe austriache*).

« Più di 150 carri pieni di feriti sono già arrivati a Bukarest, fra i quali vi sono 80 ufficiali. Si attendono altri trasporti di feriti.

« Da un dispaccio telegrafico proveniente da Lemberg si hanno notizie da Odessa del 7, secondo le quali le flotte riunite della forza 58 vele si sono vedute il 3 corr. sull' altezza di Turla dirigersi verso Sebastopol, mentre quattro vapori nemici facevano degli scandagli nella baia di Odessa, i quali ripresero l'alto mare senza parlamentare.

« Il principe Paskievicz è partito il 3 da Belz per Mohilew.

« Con ukase imperiale il generale Ostensacken è stato richiamato da Odessa, e al suo posto fu nominato governatore di quel luogo l'aiutante generale Annenkoff.

Scrivesi da Cronstadt, in Transilvania, il 2 luglio, al *Moniteur*:

« La guerra fra l' Austria e la Russia sembra cominciata o sta per esserlo. Da tre settimane in poi arrivano sempre nuove truppe a Cronstadt. Tutte le case dei sobborghi sono piene di soldati. Fu appena loro accordato il tempo necessario per riposare, e vennero poi diretti sulla frontiera valacca. L'altro ieri un reggimento di granatieri, proveniente dalla Gallizia, fu spedito verso Botsa.

« Fra le truppe qua giunte eravi un battaglione di pontonieri composto di sei compagnie sul piede di guerra, di 200 uomini, con un equipaggio di puuti completo e sedici vetture per compagnia. Ogni vettura tirata da quattro cavalli, porta una barca e tutti i suoi accessori.

« Un piccolo corpo di fanteria russa, con un distaccamento di cosacchi, fu spedito dall' interno della Valacchia sulla frontiera di Transilvania per osservare i movimenti degli austriaci. Il 29 giugno, una pattuglia austriaca di guarda-frontiere essendosi scontrata in una pattuglia russa, ne seguì una scaramuccia nella quale, dicesi, il caporale austriaco sarebbe stato ucciso, e due de'suoi soldati gravemente feriti.

« Si aspettano ostilità più serie nelle vicinanze di Cronstadt; vi si preparano degli ospitali militari, e quest' oggi si portano alla frontiera diciotto vetture fabbricate pel trasporto dei feriti.

« Il conte Schafgotsche, generale di corpo, è qui da alcuni giorni, coi generali di divisione Storvath e Chollitch. Se ne aspettano parecchi altri.

« I posti che conducono in Valacchia, occupati dalle truppe austriache sono Temph, Ochans, Botsa la Crutcha, Teultchva e Verechtorviyn. Vari altri passaggi esistono, ma praticabili soltanto dalla fanteria. »

I giornali francesi pubblicano i seguenti dispacci telegrafici:

« Trieste, 13 luglio.

« Le ultime notizie da Bombay vanno fino al 7 giugno.

« L' emiro di Cabul previene il governo inglese della crescente influenza della Russia in Persia, a Hera e Kandahar. Egli domanda del danaro per resistere.

« Danzica, 13 luglio.

« Un vapore inglese giunto quest' oggi e che ha lasciato Barosund lunedì 10 luglio, porta la notizia che l' ammiraglio Napier, alla testa di 62 vascelli da gurra 46 inglesi e 16 francesi era a 7 miglia da Cronstadt.

« Amburgo, 14 luglio.

« Le notizie di Stoccolma vanno sino all'11 luglio. La Finlandia è rigorosamente bloccata e la spedizione della posta finlandese per la via delle isole Aland che sono parimenti bloccate, è pure impedita. Un vapore svedese incaricato di questo servizio fu costretto di retrocedere. »

Scrivesi da Berlino il 13 luglio;

« Il *Correspondenz Bureau* annunzia che l'Austria intima definitivamente alla Russia di sgombrare i principati nel termine di un mese, e che essa occuperà la Valacchia senza aspettare risposta.

« Il generale Osten-Sacken fu privato del suo comando. »

— Sul combattimento di Giurgevo si legge nel *Wanderer* in data del 12 luglio:

« Il nostro dispaccio telegrafico intorno ad un vivo combattimento presso Giurgevo è confermato da tutte le parti. Secondo il tenore di un dispaccio più recente che ci fu comunicato, fu Omer bascià in persona che passò il Danubio al dissopra delle isole Radovan e Moken, prese alle spalle il corpo del generale Somoinoff, appartenente alla 10.ma divisione di fanteria, comandata dal generale Dannenberg, e lo cacciò in fuga con gran perdita. È perfettamente esatto che il generale Chruleff II fu portato via dal campo di battaglia ferito gravemente. Per parte dei turchi caddero più di 200 uomini. Soffersero molto gli arnauti che assalirono i russi con grande impeto. »

— Fra breve arriverà a Sciumla un corpo di volontari persiani. Il loro conduttore, Abbas Mirza, spedirà il corpo direttamente a Sciumla, e si recherà personalmente a Costantinopoli, onde fare i suoi omaggi a S. M. il sultano.

Le truppe russe che stavano concentrate presso Kimpina si vanno sempre avanzando verso i confini austriaci. Le truppe russe che stavano marciando il 3 corrente da Bukarest a Kimpina furono colte da una grande disgrazia. Il calore era in quel giorno sì grande, che interi battaglioni dovettero sospendere la marcia, e molti soldati caddero in svenimento. Il giorno susseguente si dovettero requisire molte centinaie di carri, onde trasportare i pazienti nei più prossimi ospedali. Dei 6000 uomini che s'erano messi in movimento ne sono arrivati a Kimpina appena 3000. Anche in altre parti successero ai russi di consimili infortunii, però in proporzioni minori.

— Un dispaccio telegrafico dalla capitale valacca annuncia che i turchi passarono nel giorno 8 il Danubio al guado tra Tasarizza e Silistria, attaccarono il distaccamento russo collocato presso Oltenitza, lo disfecero completamente e occuparono tanto Oltenitza che le isole circonvicine. I russi stanno sulla difensiva. La ferita che il generale Chruleff riportò nel combattimento di Giurgevo è pericolosissima.

In seguito al combattimento di Giurgevo, dice un altro dispaccio da Bukarest, truppe russe si dirigono a marcie forzate al Danubio. Il corpo turco che gittò un ponte di barche sul guado di Giurgevo, riceve contini rinforzi e per Bono e Kaszoro si spinge verso Oltenitza dove i turchi passarono il Danubio ed a quest'ora si saranno riuniti col corpo turco di Giurgevo.

Altro dispaccio da Bukarest:

Il grosso dell'armata russa si mise in marcia il giorno 8 di notte da Urzitscheni per Bukarest alla volta di Giurgevo e di Oltenitza. Corrieri sopra corrieri vengono spediti al principe Gorciakoff che attualmente trovasi in Kimpina.

Posteriore dispaccio:

Il principe Gorciakoff giunse il giorno 9 in Bukarest con un corpo volante di 15,000 uomini e fece tosto occupare la linea al di qua dell'Argis; due altri distaccamenti, consistenti in 15,000 uomini, formano le ali di quest' armata di operazione. Si lasciarono addietro tutte le bagaglie. La maggioranza delle imp. forze russe è composta di cavalleria ed artiglieria.

— Le notizie più recenti da Bukarest ne fanno sapere che le flotte unite bombardarono la fortezza di Kilia sita sulla bocca del Danubio, di egual nome, distrussero l' arsenale ed abbruciarono i navigli russi colà di stazione.

Scrivono da Amburgo all'*Indépendance belge*:

« Una lettera di un ufficiale delle flotte alleate nel golfo di Finlandia dice essere opinione generale fra i comandanti che con grandi e perseveranti sforzi Cronstadt può essere presa, e che la fortezza soccomberà necessariamente sotto gli attacchi ed i colpi di parecchie migliaia di cannoni che sono a loro disposizione.

« Questo ufficiale assicura che erano già state date tutte le disposizioni per un primo bombardamento, ma che gli ordini venuti da Londra obbligarono l'ammiraglio Napier a differire un serio attacco. Non devo nascondere che questi ordini cagionano un gran dispiacere fra gli equipaggi della flotta dagli ufficiali ai semplici marinai.

« Ecco la vera situazione delle flotte davanti a Cronstadt. »

Borsa di Parigi 15 *luglio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	70 75	71 »
4 1|2 p. 0|0 .	97 »	97 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	86 »	85 75
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.	92 5/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale de *corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 17 luglio 1854

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 lug. — Contr. della m. in c. 83 50
1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in liq. 82
1849 Obbl. 4 0/0 1 aprile — Contr. m. in c. 890
1850 » 1 febb. - Contr. della m. in c. 877 50

Fondi privati

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in liq. 1140 p. 25 luglio
Ferrovia di Cuneo, 1 genn. — Contr. della matt. in liq. 475 p. 31 luglio
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 460 457 458
Contr. della m. in cont. 460 460
Id. in liq. 462 465 p. 31 luglio, 470 p. 31 agosto
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 243
Contr. della matt. in liq. 250 p. 31 agosto

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mes
Augusta	253	252 1|2
Francoforte sul Meno	211 3|4	
Lione	100 »	99 15
Londra	25 05	24 82 1/2
Milano		
Parigi	100 »	99 15
Torino *sconto* . .	5 0|0	
Genova *sconto* . .	5 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 04	20 06
— di Savoia . .	28 65	28 73
— di Genova . .	79 15	79 30
Sovrana nuova . . .	35 05	35 15
— vecchia . . .	34 90	35 »
Eoso-misto		
Perdita	3 50 e 3 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

Agli agricoltori. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Ai proprietari di case e stabilimenti locati. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Storia politico-militare della guerra di Lombardia nel 1848, corredata di documenti, per Carlo Mariani; Torino, 1854, 2 vol. — L. 6.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

LA CERERE

Società anonima di panificazione

Il giorno 10 corrente aveva luogo, a tenore degli Statuti, la radunanza trimestrale degli azionisti. Il Direttore gerente avv. coll. Boggio rendeva conto della gestione del trimestre, dalla quale risultò un utile netto di lire 1,142 80; ed accennava come questo utile avrebbe potuto essere di gran lunga maggiore, se l'Amministrazione non avesse creduto di interpretare la volontà generale dei soci, incontrando qualche sagrificio per vantaggiare la popolazione meno agiata.

Essersi infatti dal gennaio alli 14 giugno mantenuto invariabile il prezzo del pane a cent. 45 e cent. 55: mentre invece le farine che in gennaio costavano L. 47 50, e L. 49 50, pagaronsi in febbraio L. 50 75 e L. 52; in marzo L. 50 48 e L. 53; in aprile L. 50 e L. 54; in maggio L. 52 e L. 53 75; in giugno L. 52 50, e L. 54 50 e nella seconda quindicina L. 56 e L. 58. Questo progressivo aumento delle farine, non accompagnato da corrispondente aumento nel prezzo del pane, spiegare da sè i minori guadagni, compensati dalla morale soddisfazione di aver fatto un'opera buona, che deve conciliare alla Società le simpatie d'ogni animo onesto e gentile. La crisi volgere ormai al suo fine, e rimuoversi con essa le cause della minore prosperità. Inoltre conchiuse le pratiche col municipio, apparecchiata già l'attuazione di un grande stabilimento centrale, e mediante opportuni accordi, preparata la surrogazione dell'acquisto dei grani a quello delle farine, aumentando così le probabilità e gli elementi dell'utile. Stipulati i contratti e coperte le soscrizioni per la creazione di succursali nelle provincie; conchiuse o intese già più convenzioni per approvvigionamenti di riguardo a corporazioni ed istituti, e fatti con felicissimo esito gli esperimenti per un sistema di forni, a più titoli superiore eziandio a quelli già ora in esercizio. La concorrenza del pane genovese non esserci punto riuscita sensibile, perchè il consumo quotidiano della popolazione torinese lascia un margine più che sufficiente allo smercio, e del pane di Genova e del nostro; esatte infatti dopo giunto il pane genovese, il giorno 7, L. 1,467 90; alli 8 L. 1,725; il 9, L. 2,101 40. E conchiudeva ricavarsi da cotesti elementi di fatto la persuasione di nuovi e maggiori successi per un'intrapresa cominciata sotto felicissimi auspizi, e la quale si ascrive a ventura di aver potuto sino da' suoi primordi venire utilmente in soccorso alla classe meno agiata.

Il socio Turina, consigliere di sorveglianza, comunicava poscia un particolareggiato quadro delle operazioni sociali, dalle quali risultò che dal primo aprile al 10 giugno si acquistarono 212,800 chilogrammi di farina, che costarono L. 111,388 03; alle quali aggiunte L. 10,616 45 di spese generali, si ha in tutto un passivo di L. 122,004 48; si produssero chilogrammi 257,093 di pane, corrispondenti a L. 124,596 86; e così un utile brutto di L. 2,592 25, che si riduce a lire 1,142 80, dedotto il consumo.

Udite queste relazioni, l'assemblea approvava all'unanimità il rendiconto del direttore e il bilancio trimestrale, e votava il riparto degli utili sulla base proposta dal direttore.

I soci sono impertanto resi avvertiti che potranno dal giorno 25 corrente riscuotere dal cassiere, signor Cesari, all'ufficio del *Parlamento*, via dell'Arcivescovado, il rispettivo ammontare degli interessi al 6 0[0, e degli utili, e ritirare contemporaneamente i titoli definitivi.

Dalla sede della Società, il 15 luglio 1854.

Per il Direttore
Il Segretario generale
SAVINO COSTA.

AGENZIA ANGLO-CONTINENTALE

PANNUS CORIUM.

I signori HALL' e COMP. sono i proprietari brevettati del *PANNUS CORIUM* per la fabbriqazione di stivali e scarpe; questo nuovo articolo ha la resistenza ed il lucido del più bel cuoio, si presta senza sforzo all'azione del piede, ed è riconosciuto per il più comodo e morbido finora adoperato dalle persone che soffrono di calli, gotta, geloni, ecc., e per chiunque abbia i piedi sensibili. I campioni sono depositati presso il signor Fino, incaricato di ricevere le commissioni dai calzolai od altri per qualunque quantità del detto *Pannus Corium*. — Via della Misericordia, N. 1, Torino.

Agenzia Anglo-Continentale

CHINCAGLIERIE. La Casa KINGHT di Londra, tanto stimata per il perfezionamento dato alla Manifattura di rasoi, forbici, coltellli, ecc., ha spedito a Torino un assortimento completo di questi articoli. I medesimi sono visibili dai signori Gallo, Virano e Savarino, depositarii dell'*Agenzia Anglo-Continentale*, via dell'Arsenale, N. 4, Torino.

Agenzia Anglo-Continentale

BISHOP E DAY. Uno dei più rinomati fabbricanti di Birmingham per gli utensili di qualunque arti e mestieri, ha testè mandato in Italia un assortimento completo di campioni del suo grande stabilimento. L'*Agenzia Anglo-Continentale* sola agente in Italia dei signori Bishop e Day, richiama l'attenzione degli orefici, orologieri, chincaglieri ed altri su questi oggetti tanto apprezzati per la solidità e precisione nei lavori e la modicità del prezzo. Sono visibili, con lista dei prezzi, in via dell'Arsenale, N. 4, Torino.

AGENZIA ANGLO-CONTINENTALE

PRESSE-JARETTE di Londra, BREVETTATA, DA IMPRIMERE A *COLPO*.

Nuova invenzione particolarmente adattata agli uffizi pubblici, banchieri, negozianti, bottegai, ecc., essendo di facile trasporto, e lavorandosi a mano senza il bisogno d'inchiostro fluido. La sola azione della macchina alimenta il tipo senza perdita di tempo per le successive impressioni. Fra i molti usi ai quali è adattata questa ingegnosa macchina trovansi i seguenti: stampa di prezzi correnti, liste di vendite, involti di ricette mediche ed altri, copia-lettere, polizze di scarico, ecc.; per marcare le seterie, biancheria, ecc. — Prezzi: 2, 2 1[2, 3 ghinee, come pure la *Presse a rilievo* dello stesso fabbricante. Dirigersi via dell'Arsenale, N. 4, Torino,

---

SIROPPO ACETOSO PETTORALE

Per le malattie catarrali e polmonarie
del dottor FRANKEL, medico Svedese.

Il deposito generale è in Alessandria presso del farmacista BASILIO.

Questo siroppo di composizione semplicissima e di sapore assai piacevole, è sedativo anodino e rinfrescante nel modesimo tempo. Dà istantaneo sollievo nelle tossi più ostinate, ferma il processo di un catarro e ne calma l'irritazione, promuove l'espettorazione, libera il petto dall'oppressione e la voce dalla raucedine, e diminuisce gli sputi sanguinosi ed altri che tanto indeboliscono e consumano l'ammalato. Nella tosse convulsiva e nel *Croup*, affezioni così spesso mortali ai ragazzi, toglie con sorprendente rapidità i sintomi allarmanti, facilitando l'azione dei mezzi antiflogistici sempre necessari in queste malattie. È leggermente aperitivo e puossi amministrare in qualunque tempo dell'anno. Giova ai ragazzi che lo pigliano con piacere e nell'asma e la consunzione è un ausiliario potentissimo.

L'ALBUM DEI FANCIULLI

GIORNALE ILLUSTRATO
di cognizioni utili, d'istruzione morale e di amenità.

Questo periodico, dopo un breve ritardo della sua pubblicazione, cagionato da circostanze imprevedute, riprende ora il corso regolare. Nella corrente settimana uscirà il 1° numero (26) del suo secondo semestre.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 6, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

È uscito il 1° numero del 2° semestre

DELLA RICREAZIONE

GIORNALE EDUCATIVO, LETTERARIO E MUSICALE

Esce due volte al mese e pubblica all'uopo supplementi ed estratti.

ABBUONAMENTO

Per Torino		*Per Provincia*	
Un anno	L. 10 »	Un anno	L. 12 »
Sei mesi	» 6 »	Sei mesi	» 7 »
Tre mesi	» 3 50	Tre mesi	» 4 »

Le associazioni si ricevono presso la Tipografia Favale e dal sig. Blanchi, editore di musica in Torino. I vaglia postali devono essere intestati alla direzione esclusivamente.

VAPORI NAZIONALI

SERVIZIO POSTALE DI SARDEGNA

Partenze fisse da GENOVA { per CAGLIARI . . ogni sabbato alle ore 6 pomeridiane.
per PORTOTORRES . ogni mercoledì » 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore 6 pomeridiane.

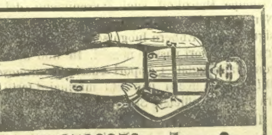
Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., via Cantari a Banchi.
in Torino ai signori A. BONAFOUS e C., via d'Angennes.

MODES DE PARIS

rue de la Madone des Anges, N. 15,
maison CEPPI, *Turin.*

NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus *jolis chapeaux de Dames,* dont les modèles viennent de *Paris*.



J. MARLEIX, Chemisier, de Lyon, breveté,
sur le cours, Nice (maritime)

Moyen de prendre sa mesure soi-même avec un ruban métrique et en suivant les indications ci-après:

Contour du cou pris sur la chair . . N° 1
Longueur d'épaulette de . . . » 2 à 3
Contour de l'emmanchure de . . . » 3 à 4
Contour de la poitrine de . . . » 4 à 5
Grosseur du ventre de . . . » 6 à 7
Longueur des manches, le bras ployé de » 3 à 8
Grosseur du poigné . . . » 8
Longueur totale de la chemise de . . » 2 à 9
Hauteur du devant de . . . » 2 à 10

Chemises coton de 5 fr. et au-dessus
Id. toile de 8 » et au-dessus.
Les commandes ne sont pas moins de 6 chemises.
(*Ecrire franco*)

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

QUARTO ELENCO.

ARIOSTO. Orlando Furioso, secondo l'edizione del 1522 per cura di O. Morali, un volume grande in-4, Milano 1828 L. 40 per 15.
AULA. Antichità romane, vol. 2 in-8, Napoli, 1850 L. 9 per 4 50.
BARBIERI. Opere complete L. 11 per 6.
BARCELLONA. Parafrasi dei Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 15 per 7 50.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 4 per 2.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico, in 8 L. 5 per 2 50.
— La pelle di Leone, 1 volume in-18 L. 2 per 1.
BERTI-PICHAT. Istituzione d'agricoltura, fascicoli 26 L. 26 per 12.
CANOVA. Opere divise in 25 fascicoli grandi in foglio, con 4 magnifiche incisioni per ogni facicolo L. 125 per 50.
CAPURON. Ostetricia, 6 dispense, L. 22 40 per 11.
CARO. Lettere, vol. 1 in-12 L. 2 50 per 1 30.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 2 per 1.
CHEVALIER. Manuale del farmacista, 2 vol. in un solo L. 10 per 6.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 20 per 7.
DEANI. Orazioni panegiriche, opere complete, vol. 4 in-4 L. 28 per 14.
DE FOÉ, Robinson Crosué, vol. unico in-4 L. 25 80 per 12.
DELLAVALLE. Teatro comico, 2 vol. in-12 L. 8 per 4.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 12 per 6.
EURIPIDE. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 8 per 4.
FOSCOLO. Dei Sepolcri, 1 volume in-18 L. 2 per 1.
GALANTI. Guida di Napoli L. 8 per 4.
GIOIA. Nuovo Galateo, in-12 L. 4 per 2.
GROSSI. Opere complete, 1 vol. in-8 L. 10 per 5.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 5 60 per 2 80.
Il Nuovo Perrin, ossia dialoghi famigliari in sei lingue, 1 vol. in-16 L. 4 50 per 2 50.
LACROIX. Trattato elementare di trigonometria, 1. vol. in-12 L. 6 per 3 50.
— Algebra, 1 vol. in-12 L. 6 per 3 50.
LA FONTAINE. Favole. 2 vol. in-12 L. 4 per 2.
LIBERATORE. Introduzione allo studio della Legislazione, 1 grosso volume in-18 L. 14 per 7.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 11 per 5.
MARENESE. Dizionario pittoresco della Storia naturale, 6 vol. in-8 L. 160 per 70.
MARGAROLI. Manuale dell'abitatore di campagna in-8 grande L. 15 per 7 50.
MARINI. Storia universale, 3 vol. in-12 L. 13 50 per 6.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 5 per 2 50.
MASINI. Poesi giocose, 1 volume in-18 L. 5 40 per 2 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 L. 3 50 per 1 75.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 22 50 per 11.
METASTASIO. Opere complete, 16 volumi L. 70 per 30.
MOORE. Gli amori degli Angioli, vol. unico in-16 L. 2 per 1.
NOTA. Commedie, 1 vol. in-18 L. 6 per 3.
OMERO. Iliade, tradotta dal *Monti*, vol. 2 in-12 L. 5 per 2 50.
PELLICO. Opere complete, 1 vol. in-8 L. 15 per 4 75.
PETTITI. Delle strade ferrate italiane, vol. unico in-8 grande L. 8 per 4.
POTHIER. Opere complete, 21 vol. in-8 L. 84 per 40.
RADCLIFFE. Visioni del castello dei Pirenei, 5 vol. in-64 L. 7 50 per 3 20.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 12 per 7.
ROUSSEAU. Contratto sociale, vol. unico in-16 L. 2 per 1.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 vol. in-12 L. 2 25 per 1 25.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-16, Torino 1843 L. 2 per 1.
SAVONAROLA. Poesie vol. unico in-8, Firenze 1847 L. 6 75 per 4.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 2 per 1.
TAPPARELLI. Saggio di diritto naturale, volume unico in-4, Livorno 1851 L. 15 per 7.
TARANTINI. L'eco di Mergellina, in-12, Napoli 1845 L. 2 65 per 1 30.
VALDECIO. Lo scoglio dell'umanità, in-12, Venezia 1842 L. 4 25 per 2 50.
VALENTINI. Dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano, 2 vol. in-8 L. 30 per 16.
VARCHI. Storie, 2 vol. in-32 L. 1 75 per 1.
VICO. Opere, 2 vol. in-12 L. 3 per 1 50.
VIRGILIO. Opere, 5 vol. in-12 L. 25 per 12.
WALTER SCOTT. Romanzi, 5 grossi volumi in-4 legati alla francese L. 120 per 50.
VESI. Rivoluzione di Romagna, 1 vol. in-12, Firenze 1851 L. 4 per 2.
Vita degli imperatori da Cesare a Carlo V. 2 volumi in-12, Firenze 1849 L. 20 per 10.
VOLNEY Le ruine, traduzione, vol. unico in-16, Lugano 1850 L. 5 per 2.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere sono garantite complete ed in ottimo stato.

BIONDETTI

CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

È in vendita

presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino

DELLA VITA E DELLE IMPRESE

DEL GENERALE

BARONE EUSEBIO BAVA

CENNI STORICO-BIOGRAFICI

corredati di Documenti e del Ritratto

per un UFFIZIALE *dell'Esercito Sardo.*

Un opuscolo grande in-8° — Prezzo L. 1 60.

Per le provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Tip. C. CARBONE.